ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5. Provincia » 10.

TORINO, 8 FEBBRAIO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

7, ore 12,25 merid.

L'arruolamento volontario nei reparti d'istruzione venne prorogato a tutto marzo.

— La Società geografica approvò il disegno del viaggio allo Scioa e nel paese dei Gallas (Africa equatoriale) progettato da Bonsi d'accordo col conte Antonelli.

— I senatori Chiesti ed Astengo sono ammalati gravemente.

— Il Re fece distribuire agli ospedali i servizi per il *buffet* preparati per il ballo di Corte che venne sospeso causa la morte della principessa Giorgio di Sassonia.

— La Commissione monetaria si è riunita. Erano presenti i senatori Lampertico, Boccardo, Allievi e Cantoni, i deputati Minghetti, Morana, Luzzatti, Zeppa, Doda, Simonelli, Branca, Messedaglia, il comm. Grillo direttore generale della Banca Nazionale a Roma, il comm. e prof. Ellena e Romanelli direttore dell'industria e commercio al Ministero d'agricoltura.

Dopo aver eletto Minghetti a presidente e Boccardo vice-presidente, la Commissione si è aggiornata a sabato.

— È imminente la messa a riposo di sei generali.

— La nuova commedia di Novelli ottenne un buon successo.

7, ore 3,30 pom.

Stamane il 2° Ufficio della Camera elesse a commissario per il progetto di legge pel riordinamento degli Istituti di emissione l'on. Frola con 21 voti contro 14 dati a Seismit-Doda.

L'assenza dei deputati dell'opposizione facilitò la vittoria dei ministeriali.

7, ore 4 pom.

Eccovi le spiegazioni sull'elezione dell'on. Frola a commissario del secondo Ufficio per il progetto di riordinamento degli Istituti d'emissione.

Prima della votazione per la nomina di un commissario, l'Ufficio approvò due proposte dell'on. Seismit-Doda in merito al progetto di riordinamento.

Passatosi quindi alla nomina del commissario, prevalendo l'idea di partito, i ministeriali oscillarono dapprima tra gli onorevoli Frola e Tegas contro Seismit-Doda, quindi raccolsero i loro voti su Frola.

Il Ministero sollecitava l'intervento dei suoi fautori, facendo loro premura perchè assistessero ai lavori degli Uffici.

Otto di essi sono venuti espressamente.

— A commissari per la domanda a procedere contro l'on. Dotto De Dauli per reato di duello e di diffamazione vennero eletti gli onorevoli Pianciani, Rocco, Falconi, Franzosini, Mazziotti, Fili-Astolfoni, Spirito e Nocito.

BERLINO, 7, *ore 10,50 ant.*

La diplomazia tedesca ritiene per certo che il presidente del Consiglio, Depretis, accompagnerà re Umberto nel suo viaggio a Berlino.

— Si crede anche che le rivelazioni del *Siècle* sulla triplice alleanza rendono abbastanza esattamente la vera situazione.

— La *Kölnische Zeitung* constata le simpatie francesi dell'Italia chiamandole una malattia che non solo esiste nella redazione del *Diritto* ma nella massa del popolo italiano.

Dice che lo scopo dei suoi recenti articoli sia stato raggiunto essendosi fatta la luce sui sentimenti del popolo italiano. Aggiunge però che fortunatamente tali sentimenti non sono divisi dal Governo italiano.

— La deplorevole disfatta dell'esercito anglo-egiziano di Baker-pascià è commentata dai giornali con evidente asprezza.

— La Corte imperiale porterà il lutto per quindici giorni per la morte della principessa Giorgio di Sassonia. Il corpo della principessa verrà trasportato nel palazzo Taschenberg di Dresda, ed esposto colà. Domani sera, nella chiesa cattolica, si faranno i funerali della principessa.

— Due pacchi postali contenenti ottantamila marchi vennero rubati, alla stazione di Lipsia, da un individuo evidentemente pratico dei dettagli del servizio postale.

PARIGI, 7, *ore 12,50 merid.*

I funerali di Rouher riuscirono magnifici. Vi assisteva una folla enorme, appartenente a tutte le classi sociali, la quale occupava la chiesa, la gran piazza di Sant'Agostino e le vie adiacenti. Ordine perfetto.

LIONE, 7, *ore 3 pom.*

I [illegible] continuano energicamente a fare l'aggruppamento dei sindacati.

Lo sciopero perdura nella fabbrica Pochoy e Bruny a Pavlot.

Gli operai in velluti damascati tennero molte adunanze. Essi sono disposti a non cedere, e si propongono di aiutarsi reciprocamente.

NAPOLI, 7, *ore 11,50 ant.*

In seguito alla morte della principessa Giorgio di Sassonia, cognata della Duchessa di Genova madre e zia del duca, la Corte prese il lutto e vennero dai Duchi di Genova sospesi i ricevimenti per quindici giorni.

— L'opera *Il Toreador*, del maestro Sauvage, rappresentatasi ieri sera al Sannazzaro non piacque.

— Questa mattina fece ritorno nella nostra città il prefetto conte S. Severino-Vimercati.

(Agenzia Stefani).

Belgrado, 7. — I deputati eletti sono in gran parte partigiani del Governo.

Nuova York, 7. — Le officine della Virginia, dell'Ohio e dell'ovest della Pensilvania sospesero i lavori in causa delle inondazioni. Gli abitanti abbandonarono le case. I corsi d'acqua continuano a crescere. Louisville, Pittsburg e Cincinnati sono minacciate. Immensi sono i disastri.

Lipsia, 7. — Ieri mattina due valigie postali contenenti 80,000 marchi furono rubate sulla linea di Berlino, probabilmente da impiegati postali.

Alessandria, 7. — Le tribù al di là di Korosko si sono rivoltate.

Gordon trovasi a Korosko, non potendo continuare il viaggio.

Londra, 7. — Nel discorso al banchetto del Club nazionale, Derby disse che l'Inghilterra proteggerà i porti del Mar Rosso ma non tenterà di riacquistare il Sudan per l'Egitto. Soggiunge che l'Inghilterra non convertirà mai la presente occupazione in annessione permanente.

Londra, 7. — In seguito alla domanda del Governo, i rappresentanti delle grandi Compagnie di navigazione misero a disposizione navi per trasportare in Egitto 8000 uomini.

Il *Times* critica vivamente il Governo riguardo all'Egitto. Domanda che si proclami il protettorato inglese.

Suakim, 7. — Il telegrafo fra Massaua e Kassala è rotto. Gli emissari di Osman Digna persuasero le tribù religiose ad unirsi al Mahdi. Baker procura di riorganizzare le truppe, ma i soldati egiziani dimostrano l'intenzione di defezionare.

Cairo, 7. — È morto in carcere il vaiuolo nero un altro degli imputati di complicità nell'eccidio della spedizione Giulietti. Il procedimento, sospeso in causa della malattia di questo imputato, continua ora contro il solo superstite degli imputati, lo sceicco Saad. Il procuratore generale aveva concluso contro Saad chiedendo la condanna capitale.

Si conferma che gl'insorti che attaccarono Baker ascendevano appena a mille uomini. I soldati di Baker gettarono le armi e fuggirono. Baker e il suo stato maggiore furono quasi uccisi dai loro soldati.

500 marinai attualmente a Suez a bordo dell'*Oronte* saranno spediti a Suakim. Le truppe di Aden occuperanno in caso di necessità i porti egiziani, il golfo di Aden e la costa dei Somali.

Berlino, 7. — Il conte De Launay parte oggi per Dresda per assistere domani sera ai funerali della principessa Giorgio

Ultimi dispacci

DA ROMA.

7, *ore 9,15 pom.*

Telegrafano da Trieste che l'illustre patriota, comm. Bazzoni, podestà di Trieste, è gravemente ammalato.

— Oggi si riunirono la Giunta per le petizioni e quella del bilancio.

— Molina, nuovo ambasciatore di Spagna al Quirinale, giungerà a Roma il 20 corrente.

— Si studiano i provvedimenti per istituire tre comandi permanenti di stazione militare a Bologna, Roma e Firenze.

— È gravemente ammalato il generale Di Sanfront

— In occasione dell'anniversario della morte del Papa ebbe luogo una cerimonia nel sotterraneo della chiesa di San Lorenzo

Erano presenti il duca Salviati ed il principe Rospigliosi.

Si deposero sulla tomba di Pio IX mazzi e corone

Nella cappella Sistina il cardinale Di Pietro celebrò la Messa in presenza di Leone XIII, il quale benedisse i pochi uomini e le molte signore che assistevano alla pia funzione.

— L'on. Massari migliora.

— Il ministro della marina ordinò gli studi per la costruzione di una nuova nave destinata a dare la caccia alle torpediniere.

— Vennero concordate le trattative colla Svizzera per evitare il contrabbando

8, *ore 10 ant.*

I candidati dell'opposizione da eleggersi a far parte della Commissione pel nuovo Codice penale, sono gli onorevoli Crispi, Zanardelli, Giuriati, Indelli, Marcora, Parpaglia, Villa e Varè.

— Il ballo a Corte, sospeso in causa della morte della principessa Giorgio di Sassonia, si terrà il giorno 25 corr.

— L'onorevole Massari continua a migliorare.

La riunione della Maggioranza.

ROMA, 8, *ore 9,10 ant.*

Ieri sera, nella Sala della Minerva, ebbe luogo l'annunciata riunione della maggioranza.

Erano presenti tutti i ministri, meno l'on. *Mancini*, e 130 deputati circa.

Depretis lamentò la lentezza colla quale procedono i lavori parlamentari.

Disse che si dovevano discutere cinque leggi importantissime: la riforma della legge comunale e provinciale, quella dell'amministrazione di pubblica sicurezza, il riordinamento degli Istituti d'emissione, il progetto di legge per la marina mercantile e quello per l'esercizio delle ferrovie.

Annunciò pure di aver nominati quattro segretari da aggiungersi a quelli già eletti per dargli aiuto nei suoi rapporti colla maggioranza.

Essi sono gli onor. Visocchi, Saporiti, Dini, Cappelli.

Invitò gli onorevoli Lacava, Coppino e Brin, relatori di precedenti progetti, ad assistere col loro consiglio il Ministero per il nuovo progetto sulle incompatibilità parlamentari.

Quanto alla Commissione pel nuovo Codice penale disse che sette membri di quella Commissione si dovevano lasciare all'Opposizione.

Cavalletto protesta contro coloro che facevano astrazione alla legge Baccelli sul riordinamento degli studi superiori. Intendeva alludere all'on. Bonghi.

Billia chiese informazioni riguardo alla questione della domanda a procedere contro gli onorevoli Nicotera e Lovito pel noto duello.

Depretis rispose che non poteva dir nulla, dappoichè la relazione dell'onorevole Mazza non era ancora stata distribuita.

In ogni caso, prima di parlare era suo dovere consultare il Consiglio dei ministri. *(Risa)*

Finzi sollecitò la discussione del progetto sul riordinamento della pubblica sicurezza; *Lioy* quello sulla perequazione fondiaria.

Buttini svolse alcune sue idee sulla questione ferroviaria.

La riunione terminò verso le ore 10,30.

BERLINO, 7, *ore 3,50 pom.*

Il *Berliner Tageblatt*, parlando dei partiti politici d'Italia, dice che Depretis sembra voglia imitare Bismarck, il quale governa non con un partito definito, ma con una maggioranza fittizia presa dove sia.

Lo stesso giornale dice che il discorso dell'on. Bonghi, pronunciato in occasione della discussione del progetto di legge del ministro Baccelli, prova che la Destra parlamentare comincia ad accorgersi che Depretis abbandona la vera dottrina costituzionale. È tempo che vi rientri.

VIENNA, 7, *ore 3,50 pom.*

Verrà presentato alla Camera un progetto per la riforma delle Capitolazioni a Tunisi.

— La Sinistra, formata di elementi di razza tedesca respinse la proposta di uscire dal Parlamento per protestare contro la crescente potenza dell'elemento slavo in Austria.

LONDRA, 7, *ore 4,30 pom.*

Il *Daily News* pubblica un telegramma del suo corrispondente di Alessandria, il quale annuncia che Gordon rimase prigioniero dei ribelli.

Sabato partiranno per l'Egitto altri 1000 soldati dell'infanteria marina.

S'imbarcheranno sopra un trasporto da guerra

L'ammiraglio Hewet ebbe il comando generale delle truppe di terra e di mare nel litorale del Mar Rosso.

PARIGI, 7, *ore 11 pom.*

L'Accademia di medicina decise all'unanimità meno un voto — contrariamente all'avviso di Paolo Bert — che la carne suina americana poteva entrare in Francia senza pericolo per la salute pubblica

— La lotta negli uffici della Camera per l'elezione della Commissione d'inchiesta sulla crisi economica, proposta da Clémenceau, è stata vivissima.

Tutti gli eletti, meno sette, appartengono ai gruppi dell'Unione repubblicana e dell'Unione democratica.

Nessun deputato di Destra venne eletto, l'estrema Sinistra è rappresentata da tre membri fra cui il deputato Clémenceau.

Credesi che Spuller, opportunista, sarà eletto presidente. Dei quarantaquattro commissari eletti diciassette avevano votato la proposta Clémenceau, venticinque l'avevano respinta, due si erano astenuti.

La formazione di questa Commissione è un trionfo del Ministero.

— Dispacci del *Temps* annunziano che Gordon-pascià è caduto prigioniero del Mahdi.

NAPOLI, 8, *ore 3,35 ant.*

Il Governo ha offerto al conte Giusso la direzione generale del Banco di Napoli.

Giusso accettò alla condizione che si modifichi l'articolo 43 del progetto di legge sulle banche in senso non pericoloso per l'autonomia dell'istituto.

Questa nomina è accolta con generale soddisfazione, sebbene si dubiti della competenza del Giusso e temasi troppo della sua condiscendenza verso il Governo.

— Ieri sera gli allievi del collegio dell'Annunziatella rientrarono in collegio.

(Agenzia Stefani).

Budapest, 7. — La Camera decise a grande maggioranza di passare alla discussione degli articoli della legge finanziaria. Nel corso della discussione Tisza ed il ministro delle finanze respinsero gli attacchi dell'Opposizione.

Parigi, 7. — *Funerali di Rouher.* — Molte corone, una inviata dall'imperatrice; seimila assistenti, fra cui il principe Napoleone e tutte le notabilità bonapartiste. Nessun incidente.

Nuova York, 7. — La piena dell'Ovest continua. I danni a Pittsburg ascendono ad un milione di dollari; 5000 persone sono ricoverate nei pubblici edifici.

Belgrado, 7. — Risultato completo delle elezioni: 108 ministeriali, 14 radicali, 6 partigiani di Ristic.

Le elezioni in 39 Collegi furono impedite da disordini.

Cairo, 7. — Il totale delle perdite egiziane presso Tokar è di 2250 uomini, compresi 96 ufficiali, fra i quali 16 dello stato maggiore. Fra gli scomparsi si trova Denebauer, corrispondente dell'Havas. Baker telegrafa che dispone attualmente di 3500 uomini, fra cui 1/3 non armati. Si smentisce la rivolta delle tribù al di là di Korosko.

Londra, 7. — L'Ammiragliato annunzia che la corazzata *Carysfort* partirà per Alessandria per raggiungere la squadra dell'ammiraglio Hewet. Le navi da guerra *Monarc* ed *Hecla* andranno subito a Suakim con rinforzi.

Bucarest, 7. — La casa abitata da Rossetti s'incendiò. Un gran numero di documenti preziosi per la storia della Romania sono stati distrutti.

La Camera votò quasi ad unanimità il credito per ricostruire la casa Rossetti come dono nazionale.

Portsmouth, 7. — Il vapore *Poonah* partirà sabato con la fanteria marina. Prenderà a Plymouth 514 soldati e andrà a Suakim.

Londra, 5. — *Camera dei Comuni.* — Hartington dichiara che il Governo non ricevette alcuna informazione annunziante che Gordon è stato fatto prigioniero. Il comandante della squadra del Mediterraneo a Malta ricevette l'ordine di spedire a Suakim tutti gli uomini disponibili di fanteria marina. Si crede che ne spedirà 1200.

Nuova York, 7. — Un dispaccio da Marietta (Ohio) dice che mentre la folla era agglomerata sulla riva del fiume Muskingum il terreno cedette, trascinando nel fiume 50 persone, di cui 15, per la maggior parte fanciulli, si annegarono.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Servizio speciale.

La seduta del 7 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Si accordano alcuni congedi.

* *

Si procede alla votazione sul progetto di legge pei provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto d'Ischia.

Si lasciano le urne aperte.

* *

Viene convalidata l'elezione di Musini nel collegio di Parma.

MUSINI presta giuramento.

* *

Riprendesi la discussione sulle modificazioni alle leggi vigenti sulla istruzione superiore.

BERTANI, presidente della Commissione per la riforma degli studi superiori, annunzia che dopo l'esito avuto dall'emendamento Borio ed il significato del voto di ieri, la Commissione rassegna le proprie dimissioni. *(Rumori; scampanellio)*

Trenta voci domandano la parola.

LUCCHINI della minoranza della Commissione, dice che fu unanime nella deliberazione.

FULLÈ prega la Camera a non accettare le dimissioni. La Commissione assumerebbe una grave responsabilità; col suo spirito conciliativo superò molte difficoltà e ne supererà altre che potrà incontrare.

MICELI si associa tanto più che il voto di ieri non turba la economia della legge.

Anche SALARIS si associa.

Bonghi si alza. — Viva attenzione.

BONGHI osserva non essere nella natura del sistema parlamentare che segnasi sempre il parere delle Commissioni; prega quindi la Commissione a ritirare le dimissioni, compiendo così il suo dovere.

UMANA e MAJOCCHI, anche a nome degli amici politici, CAVALLETTO e BACCELLI, si associano alla proposta Miceli che approvasi quasi ad unanimità.

BERTANI dichiara che la Commissione grata della dimostrazione di fiducia, trae maggior forza a compiere l'ufficio nel quale rimane.

* *

Discutesi l'art. 7°: « Il rettore dura in carica un biennio. Può rieleggersi una sola volta quando la rielezione avvenga con due terzi di voti di tutti i componenti il collegio. »

CORLEO propone due emendamenti; uno è respinto e con l'altro si approva l'articolo.

Dopo discussione di CURIONI, UMANA, BONGHI, CAVALLETTO e CORLEO, a cui rispondono il RELATORE ed il MINISTRO accettando alcuni emendamenti di Umana e Curioni, approvasi l'art. 8° così:

« Le Facoltà componransi dei professori emeriti ordinari e straordinari. L'ufficio di preside esercitarasi di anno in anno dai professori ordinari, cominciando dal più anziano di nomina nella Facoltà. Ciascuna Facoltà determinerà il proprio regolamento e curerà che ogni insegnamento necessario pei candidati all'esame di Stato impartiscasi da un professore ordinario o straordinario. Gli incarichi per questi insegnamenti non potranno in via normale eccedere la durata di un anno. »

Discutesi l'art. 9° relativo alla composizione del Consiglio d'amministrazione delle Università, emendato dalla Commissione.

DINI fa osservazioni.

CORLEO svolge un suo emendamento.

CURIONI ritira il suo accettando le modificazioni della Commissione.

BONGHI prende a criticare le disposizioni dell'articolo, mostrando la necessità di emendarlo secondo le proposte che svolge.

Rimandasi a domani il seguito del discorso.

* *

Annunciasi un'interpellanza al ministro dell'interno di SEVERI ed altri sopra l'interpretazione data all'art. 100 della *legge elettorale politica*.

DEPRETIS dirà domani se e quando risponderà.

* *

Risultato della votazione della legge sui provvedimenti per Ischia. È approvata con voti 220 contro 16.

Levasi la seduta alle ore 6,25.

Ultimo corriere

NOTIZIE BOLOGNESI.

Morte di un giornalista
Un bel concerto.

Bologna, 6 febbraio.

(E. S.) — Il giornalismo bolognese ha perduto un valore. Anselmo Benelli, redattore della *Gazzetta dell'Emilia*, è morto a venticinque anni per una ferissima meningite.

Militava in campo avverso al mio e in giornale bolognese cui ho l'onore di collaborare. Spesse volte presi la penna per rispondere ai suoi attacchi saldi e vigorosi. Ma nella vita privata il Benelli non aveva nemici, perchè il suo carattere era mite e buono. Convinto, profondamente convinto, egli lottava con serenità e con amore di giustizia, tanto che le sue polemiche erano sempre leali ed oneste.

Ai suoi funebri hanno parlato il cavaliere Ravà, suo collega di redazione, e il cav. Ballarini, direttore della *Patria*; eravamo presenti noi tutti, pubblicisti di Bologna, e tutti insieme gli avevamo recato il tributo di una lagrima e di un fiore.

* *

Ieri sera Luigi Mancinelli ha festeggiato il suo compleanno con un ricevimento che è riuscito stupendo.

La gentilissima sua signora, una egregia gentildonna della vostra città, faceva gli onori di casa con una cortesia veramente squisita. Oltre alle signore più eleganti e più belle di Bologna, v'erano tutte le notabilità cittadine in fatto di arte.

Dopo un concerto, che è stato un vero gioiello e per il programma e per l'esecuzione (basti il dirvi che si è eseguito del Beethoven, del Wagner, del Marcello, del Mancinelli, dello Chopin, del Martucci e del Burgmein, e che gli interpreti erano la signora Giovannoni-Zacchi, la signorina Gemma Luziani, i signori Corsi, Sarti, Serato e Tofano), si è dato principio al ballo.

L'amico Gigi era raggiante — ed a buona ragione.

Ad multos annos, amico dilettissimo.

Notizie milanesi

Un « punch » d'indignazione - Nel mondo degli affari - Carnevalone - Teatri.

Milano, 6 febbraio.

Domani sera avremo una novità, al solito, d'importazione francese. Vi ho parlato della istituzione di una cucina economica, fra porta Nuova e porta Garibaldi. Or bene, 180 osti e trattori di questi paraggi si riuniranno domani sera appunto nell'albergo suburbano dell'*Isola Bella* — già celebre e lieto ritrovo — onde protestare per il danno che loro ridonda da tale istituzione, e protestare mediante... un *punch d'indignazione*.

Nemmeno il Municipio, che è la bestia nera dei corpisantini, sarà risparmiato, per le tasse veramente gravose che impone. Ma come diminuirle, se poi tutti pretendono aumento di stipendi, pensioni, strade, gas, scuole, acqua, pulizia e polizia? E allora?

* *

Vi confermo la notizia che io solo e primo vi diedi, quando gli altri sostenevano il contrario, cioè che la fusione delle Banche Generale e Milano per ora è un progetto messo a dormire. Viene invece molto agitato e caldeggiato quello della formazione di un Consorzio serico nazionale, del quale ebbi già a scrivervi diffusamente. Ma avremo tempo a parlarne quando vedremo il risultato della sottoscrizione.

* *

Il Comitato del Carnevalone lavora — sono ormai sicure molte mascherate, e la cavalcata si comporrà di un 120 cavalieri, avendo il Comando militare concessi 50 soldati. Come pure concedette, per le mascherate, carri e conducenti. E io non dico che il Comando abbia fatto male. Tutt'altro! Solo si vorrebbe che ci fosse una regola sola e non un *tiramolla* di sì e di no secondo le città, gli anni, ecc.

Gli abitanti dell'allegro quartiere di porta Genova invece fanno da sè, senza nulla chiedere ad alcuno. Tutti gli anni quel quartiere passa 8 o 10 giorni di rumorosa e non infeconda baldoria. Vorrebbe essere un bel caso se tutti i quartieri si mettessero in testa — e lo potrebbero — di imitare porta Genova.

* *

Nei teatri nulla di nuovo, tranne l'insuccesso dell'*Alessandra*, al Manzoni, di A. R. Levi, egregio critico e autore di altri applauditi lavori. Gli auguro pronta rivincita.

GLI OLANDESI AD ATCIN.

Alcune settimane fa un vascello inglese, il *Nisero*, ebbe la disgrazia di naufragare sulla costa di Atcin, nei domini del *rajah* di Tenom, uno dei tanti vassalli dell'antico sultanato di Atjeh che passano il loro tempo a far la guerra agli Olandesi, quando però nessuna nave da guerra dei Paesi Bassi si trova in vista.

Il *rajah* in parola, pirata al pari di tutti i suoi colleghi, s'affrettò ad imprigionare l'equipaggio del *Nisero* ed esigere un riscatto esorbitante.

Fortunatamente il capitano inglese potè fuggire e recarsi al campo olandese a chiedere soccorsi. Il governatore olandese d'Atjeh fece al capitano inglese cordiale accoglienza, ed i Governi inglese e neerlandese discussero la questione di sapere in qual modo avrebbero potuto salvare dalla ferocia dei pirati atcinesi i venti disgraziati marinai ch'erano rimasti nelle loro mani.

L'Olanda è obbligata dai trattati a proteggere i sudditi stranieri anche nelle provincie che sono in istato di rivolta, e perciò offrì al *rajah* di Tenom di pagare un forte riscatto. Ma ciò non fece che aumentare le pretese del *rajah*, che chiese il triplo della somma offertagli.

Il governatore olandese allora ricorse alla minaccia e mandò ad avvisare il *rajah* che, nel caso che egli non avesse posto subito in libertà i prigionieri, egli avrebbe messo i suoi Stati a ruba ed a sangue. Il *rajah* non rispose, ed allora venne organizzata una spedizione che valse un bel trionfo alle armi olandesi.

Le truppe olandesi presero d'assalto il *benting* (fortezza) del *rajah*, e quindi posero ad esecuzione le minaccie fatte antecedentemente abbruciando tutti i villaggi del *rajah* di Tenom.

Disgraziatamente questo successo a nulla valse, poichè il *rajah* col resto del suo esercito e coi prigionieri del *Nisero* si ritirò sulle montagne inaccessibili che sorgono nell'interno del paese. Per conseguenza questa spedizione fatta per liberare i prigionieri inglesi, tornerà a loro danno, poichè non v'è dubbio che il *rajah* si vendicherà su di essi della sanguinosa lezione datagli dagli Olandesi.

Atcin è la parte nord dell'isola di Sumatra, la più grande dell'Arcipelago della Sonda e per conseguenza dei possedimenti olandesi nell'Oceano indiano. Il valoroso generale Bixio è stato anche lui una vittima degli atcinesi, e tutti ricordano ancora la triste impressione fatta in Italia dalla notizia della sua morte.

Un dono dell'ex-re Francesco II richiama molta folla nella chiesa del Carmine a Napoli.

Il dono consiste in una lampada del peso di circa 60 libbre e del valore di lire diecimila.

È un'opera pregevole dell'argentiere Pane e porta incisa una dedica in latino.

Questo dono ha la seguente origine:

Ferdinando II prima di morire affidò al figlio un suo voto, quello cioè di offrire al tempio della Madonna del Carmine una lampada d'argento.

Francesco ora solo ha adempito al voto del padre, incaricando il principe di Bisignano di offrire alla chiesa quella lampada in suo nome.

LA BORSA.

Borsino. — Torino, 7 febbraio 1884. — Apertura della Borsa di Parigi debole: 78 50, 77 17, 106 47, 92 20.

Dopo si ebbe per l'italiano il corso di 92 15, poi 92 05 colla notizia, per giunta, di un rialzo di sconto a Londra; misura presa probabilmente per mettere un freno al drenaggio dell'oro per Francia allo scopo di sottoscrivere al prestito.

In Borsino si faceva vari contratti in Rendita Ita. a 92 15.

Non conosciamo alcun affare in valori.

Parigi	6	7
3 0/0 francese antico ancora	78 40	78 17
3 0/0 francese	77 30	77 05
5 0/0 francese	106 00	106 37
Rendita italiana	92 35	92 10
Azioni Ferrovie Romane	137 50	137 50
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 19 5	25 24
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 3/16	— —
Obbligazioni Lombarde	283 —	282 —
Cambio sull'Italia	pari	1/16

Borsa Ufficiale. — 8 febbraio 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:

Colla cedola del semestre in corso in c. 92 17 1/2 — in l. 92 32 1/2 22 1/2 35 Lc. Corso medio 92 17 1/2.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 90 —.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 56 —.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 54 70.

Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in l. 770 Lc.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in l. 245 Lc.

Az. Credito Mobiliare Ital. C. del matt. in l. 874 871 50 873 874 876 873 870 Lc.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia — 3	100 07 1/2	100 17 1/2	— —	— —
»	100 —	100 10	— —	— —
Svizzera	99 90	100 05	— —	— —
Londra + 3 bc.	— —	— —	25 —	25 02
Id. lungo	— —	— —	25 01	25 03
Germania + 4	— —	— —	122 —	122 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca Borsa. — 8 febbraio 1884. La Borsa di Parigi ci ha mandato ieri sera chiusura veramente debole:

78 17, 77 02, 106 37, 92 10, 101 1/16, 25 25.

La riunione della sera non presentò che minime variazioni sui fondi francesi:

78 15, 77 —, 106 35, 92 10, 25 25.

I telegrammi particolari accennano ad una tendenza alquanto migliore in chiusura.

Difatti, ammessa la parte di ribasso che doveano pur fare le disfatte inglesi in Egitto, ed il rialzo di sconto a Londra, ora è probabile che si andrà incontro al buon effetto che produrranno le misure energiche che non mancherà di prendere l'Inghilterra.

In ogni modo la reazione che si aspettava dopo l'emissione del prestito ha perduto la sua importanza, ed è mancato il suo effetto, essendo stato troppo anticipato. Ora la ripresa diventa quasi inevitabile.

Lo sconto della Banca d'Inghilterra, portato al 3 1/2, non è tale da impensierire la speculazione di Borsa.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi conferma i nostri apprezzamenti: non vuol credere al ribasso e ritiene quello fatto finora uno sforzo che non ha più scopo.

Ecco il listino d'oggi:

Rendita f. corr. 92 30 a 92 25.
Rendita p. cont. 92 27 1/2 a 92 22 1/2.
Banca Nazionale 2212 a 2207
Mobiliare 872 a 877.
Banca Torino 771 a 772.
Banca Tiberina 321 a 320.
Credito Torinese 260 a 259.
Unione Banche 243 1/2 a 242 1/2.
Banco Sconto 373 a 371.
Regia Tabacchi 810 a 805.
Meridionali 555 a 553.
Banca Industria e Commercio 216 a 215.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, febbraio (sera)		6	7
Farine Quarelle pel corr. (*)	Fr.	48 25	48 50
» per marzo	»	49 —	49 —
» 4 mesi da marzo	»	50 25	50 50
» 4 mesi di maggio	»	52 25	52 50
Zuccaro azzurro 88 disp. (**)	»	43 50	43 75
» raffinato scelto disp.	»	101 —	101 —
» bianco 3 disp.	»	53 25	53 25
» id. 4 mesi da maggio	»	56 —	55 50

Liverpool, 7 febbraio (*sera*).

Cotone. — Vendite generali balle 12,000, di cui per la speculazione 2,000, e per la consumazione 10,000.

Cotoni americani, prezzi calmi.

Cotoni Surate, prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 21,000.

Havre, 7 febbraio (*sera*).

Cotone — Vendute balle 800.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 4000.

Mercato fermo.

Marsiglia, 7 febbraio (*sera*).

Frumento — Importazione quintali 9,000
» — Vendute » 11,000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*

La ferrovia di Savona.

Il nostro giornale si è occupato più volte della necessità di migliorare le comunicazioni ferroviarie tra Torino, l'alto Piemonte ed il porto di Savona.

L'on. Genala, ministro dei lavori pubblici, nella tornata della Camera elettiva del 20 dicembre scorso, riconosceva che la strada ferrata di Savona è una delle *più disgraziate, è una di quelle che non hanno ancora sperimentata tutta la pazienza della Camera, nè tutta la forza del bilancio.*

Ciò che è nella coscienza del ministro lo è pure da tempo nella coscienza del l'paese.

Dal giorno in cui la ferrovia di Savona fu aperta all'esercizio, non si sentirono che lamenti: lentezza nei treni dei viaggiatori, maggiore lentezza nel trasporto delle merci, ingombro nelle stazioni, inconvenienti, insomma, di ogni maniera.

Non basta, la potenzialità della linea riguardo al traffico è più che esaurita. È cosa oramai nota che da anni ed anni a questa parte vagoni e merci caricati a Savona con destinazione per Torino devono correre sulla ferrovia litoranea fino a Sampierdarena ed arrivarci per la linea di Genova, percorrendo 204 chilometri invece dei 146 che intercedono tra Savona e Torino.

Il traffico nel porto di Savona è cresciuto considerevolmente in questi ultimi anni, e la importanza della ferrovia di Savona, come dichiarava nella preindicata tornata l'on. Genala, *cresce quotidianamente.*

L'Amministrazione ferroviaria si è preoccupata di questa condizione di cose, ed ha, sulla ferrovia di Savona, predisposti dei lavori atti ad aumentarne la potenzialità. Ma questi lavori potranno avere per conseguenza di dare un più regolare sfogo al traffico attuale; non potranno riuscire a mettere la linea in condizioni di trasportare quella maggiore quantità di merci che affluirà a Savona quando sarà aperta la nuova Darsena, la quale, a seconda delle dichiarazioni per fatto dall'on. Genala, potrà essere aperta all'esercizio nel corrente anno.

Della necessità di assicurare i traffici tra Torino, l'Alto Piemonte e Savona, si preoccuparono l'opinione pubblica, il giornalismo, i tecnici, i Corpi morali.

Si fecero progetti, si stamparono opuscoli, si intavolarono dispute; alcuni vorrebbero una linea direttissima fra Torino e Savona; altri credono si possa rettificare la linea attuale, modificandone il tracciato, le curve, le pendenze.

I progetti redatti e sostenuti dai tecnici oramai salgono ad una decina.

In tanto contrasto di opinioni, la Camera di commercio di Savona, giustamente preoccupata dei gravi interessi che si connettono alla questione, si rivolgeva alla Camera di commercio di Torino, pregandola di indire un'adunanza degli interessati a Torino, affinchè si discutesse il gravissimo tema e si nominasse un Comitato, il quale, studiando le condizioni dei traffici e confrontando i vari progetti, avviasse la questione ad una ragionevole soluzione.

E la Camera di commercio di Torino accoglieva la domanda ed invitava gli interessati a radunarsi in Torino il 7 scaduto gennaio.

Se non che dopo pochi giorni la Camera stessa sospendeva l'adunanza, rinviandola ad epoca più opportuna.

Ed altro, per quanto a noi consti, non avvenne.

Noi ignoriamo le ragioni della sospensiva; ma poichè la sospensiva fu approvata, delle ragioni ce ne devono essere state.

Noi confidiamo che questa sospensiva non abbia a durare dei mesi e mesi.

La necessità di migliorare le comunicazioni ferroviarie tra Torino e Savona, nessuno è che possa negare.

Savona è il porto naturale di Torino e del Piemonte; è a Savona che devono far capo le merci del Piemonte destinate oltre mare; è a Savona che devono far capo le merci avviate da oltre mare al Piemonte.

Le sono queste verità che non hanno bisogno di essere dimostrate.

Mai, come ora, fu più opportuno il momento di sollevare seriamente la questione ed avviarla alla sua soluzione.

Tardando a mettersi sul tappeto, la si può gravemente pregiudicare.

A confortare il nostro asserto, non crediamo per ora opportuno di svolgere considerazioni d'indole politica. Ci basti il dire che in altre regioni si patrocinano e si ottengono ferrovie che non hanno l'importanza di quella di Savona.

Noi, del resto, non intendiamo pronunciarci nè sulla direttissima, nè sulla rettificazione della linea attuale. È questione questa affatto secondaria. L'importante è che i dormienti si sveglino, che i Corpi morali interessati si facciano vivi, discutano, provvedano. Vi è pericolo in mora. Noi, dando il grido d'allarme, crediamo di fare il nostro dovere; che gli altri facciano il loro.

Corriere Romano.

Demolizioni eterne - Placidi che prende cappello - Carnevale fiacco - Feste a Frascati.

Roma, 6 febbraio.

(SABAZIO) — Quando l'autunno scorso cominciarono i lavori di demolizione per il prolungamento di via Nazionale e per l'allargamento del Corso, i giornali levavano quotidianamente inni di lode al comm. [illegible], assessore per l'edilizia. Pareva che con lui in pochi mesi si dovesse rinnovellare la faccia di Roma. Ed invece è successo così: Le demolizioni si fecero abbastanza in fretta, anzi con una celerità affettata e pomposa, lavorando anche di notte al lume delle fiaccole. Poi a un tratto tutto si piantò lì; da un paio di mesi non si fa più nulla; nè si demolisce, nè si rifabbrica, e Roma presenta in parecchi punti l'aspetto di una grande rovina, con le case sfasciate a metà, i muri barcollanti, senza che vi sia il più lontano accenno di ricostruzione. Di più, le piazze vicine a queste demolizioni sono tutte ingombre di enormi massi di rottami, cosa poco pittoresca e poco comoda. L'isolato che c'era allo sbocco del Corso in piazza Colonna, è scomparso, ma è rimasto il muro del pianterreno, per cui il Corso è stretto come prima, e lì, su quell'isolato demolito, nessuno sa se si farà una piazza, o se si rinalzeranno nuove costruzioni. Qualcuno sostiene, visto il sistema di tartaruga che regna in tutta l'amministrazione municipale, che le cose si lasceranno così.

In questo modo i ciceroni potranno additare agli archeomani di facile contentatura quelle demolizioni come ruderi dell'epoca d'Augusto.

***

Biagio Placidi aveva preso cappello: non voleva più saperne dell'assessorato di pubblica istruzione, e minacciava di ritirarsi, novello Scipione Africano, a volontario esilio. La causa ecco quale fu.

L'altra settimana il duca Torlonia emanò un'ordinanza che prescriveva che nessun assessore potesse diramare circolari senza che queste fossero sottoposte all'approvazione dell'assessore anziano della Giunta. Il Placidi prese la cosa come diretta a lui, per la famosa circolare sull'[illegible] del catechismo. E mandò le dimissioni. Ma la maggioranza del Consiglio non volle accettarle. Si diceva che [illegible] volesse [illegible]; [illegible] che egli si è benignamente degnato di accondiscendere alle preghiere del Consiglio, ed ha ritirato le dimissioni.

Per me trovo che il Consiglio ha fatto malissimo. Un'occasione così propizia di liberarsi del Placidi non si presenterà mai più: accettando le dimissioni, ci avrebbero guadagnato tutti, e primo fra tutti lo stesso Placidi che non si troverebbe così più esposto ai [illegible] quotidiano.

***

Il carnevale va avanti piuttosto fiaccamente. Venne fuori per un momento l'idea di ripristinare i *barberi*, ma così unanime fu la disapprovazione del giornalismo onesto romano, che non ci si pensò più.

Ora vorrebbero combinare delle grandiose mascherate per gli ultimi giorni: pare però che vi sia molta apatia. Non comprendo invece perchè non si pensi a istituire una grande lotteria di beneficenza in piazza Colonna, press'a poco come quella che si fa a Torino. I Romani vanno matti per le lotterie, e il successo sarebbe assicurato.

Butto là un'idea, con la profonda convinzione che non verrà raccolta da nessuno dei membri del famoso Comitato carnevalesco.

Stasera intanto primo ballo a Corte, ballo identico in tutto a quelli degli anni passati, a quelli degli anni venturi. A palazzo Caffarelli grandi preparativi per il ballo che daranno la settimana ventura l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Germania. Vi andranno il Re e la Regina. La giovine baronessa Keudell farà per la prima volta gli onori di casa.

***

Frascati possedeva già da più di venti anni un tronco ferroviario che la univa a Roma. Anzi la prima applicazione che si sia fatta negli Stati Pontifici di quella diabolica invenzione che è la locomotiva, fu appunto sulla linea Roma-Frascati. Ma la ferrovia non giungeva proprio fino alla città: si fermava ai piedi del colle, e i viaggiatori dovevano ancora percorrere una mezz'oretta di salita e a piedi, o in carrozzella, o cavallerescamente sui somarelli prima di trovarsi nel cuore di Frascati. Ora finalmente è stato aperto un nuovo tronco che conduce proprio dentro alla bella cittadina tusculana. L'inaugurazione si è fatta sabato con grande intervento d'invitati, con feste, pranzi, luminarie e discorsi.

In questa circostanza il cardinale vescovo di Frascati ottenne dal Papa permesso per tutti i Frascatani di mangiare di grasso, quantunque fosse sabato!

La politica a Milano.

Congresso operaio contro i progetti Berti - I martiri del 1853 - Processo di cospiratori.

Milano, 6 febbraio.

Vengo un po' tardi a tenervi parola del Congresso operaio tenutosi domenica 3 corrente. Vi assistevano i rappresentanti di un'ottantina di Società operaie lombarde e i discorsi non furono pochi. È giusto dir subito che gli oratori parlarono bene, senza esorbitanze o provocazioni. C'è proprio da confortarsi nell'assistere a simili riunioni da noi perchè anche gli oratori di più spiccato colore politico mostrano di non dimenticare per questo il buon senso e il galateo, mentre in Francia, a leggere i resoconti di certi *meetings*, c'è da chiedersi se non ci si trovi davanti al processo verbale di una sala di Manicomio o d'un'accolta di fuggiti dalle galere. Eccovi, in rapido ma esatto sunto, le deliberazioni votate:

« Sulla questione del riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso votossi un ordine del giorno che respinge ogni ingerenza governativa; afferma il diritto delle Associazioni alla personalità giuridica scevra da tutele governative, dovendo bastare l'iscrizione presso il magistrato comunale.

« Sulla questione degli scioperi il Congresso condannò il progetto Berti giudicandolo indegno di discussione. Invitò le Associazioni a promuovere un'agitazione nazionale onde impedirne l'applicazione, e protestò contro gli articoli del Codice penale, i quali puniscono gli scioperi.

« Sul progetto di istituzione dei probiviri proclamò i seguenti principii:

« La giuria costituenda debba designarsi dalle Camere di commercio e dai Consolati delle Associazioni operaie;

« La presidenza della giuria essere dover nominarsi dagli elettori e dagli eletti, ma fuori dal suo seno.

« I tribunali arbitrali giudicano inappellabilmente col concorso di un solo membro della presidenza, anche nelle controversie fra il Governo e gli operai delle officine governative. Non deliberino sui fatti contemplati nei Codici vigenti. Ogni lavoratore sia elettore ed eleggibile e la condanna per isciopero non privi del diritto elettorale.

« Si conclnse respingendo il progetto Berti e raccomandando alle Associazioni di organizzarsi per la resistenza. »

Questa frase di « organizzazione per la resistenza, » merita che vi spieghi come comparve nell'ordine del giorno, invece di altro più temperato e forse anche più corretto. Gli è che alla fine della seduta il gruppo socialista — che si imperniò attorno al Gnocchi-Viani e al *Fascio operaio* — riescì ad imporsi al Consolato ed al suo oratore l'avv. Romussi del *Secolo*. Qualche volta la parola s'accese tra gli oratori delle due parti e la frase balenò viva e severa. I socialisti rimproveravano agli altri d'essere troppo tranquilli e quietisti — ed essi, a loro volta, rispondevano, contestando ai socialisti il titolo d'operai e il diritto di parlare a nome dei veri lavoratori.

Lo screzio è finito lì, chetamente, — ma anche questo è un segnale del continuo allargarsi della schiera socialista, e che trova già quasi conservatori i radicali di ieri. Nel che, del resto, non c'è nulla di nuovo, essendo questa evoluzione nel processo naturale del movimento delle idee.

***

Dove tutti sono d'accordo, socialisti e radicali, e molti anche progressisti e perfino moderati, è nel biasimare la proibizione dell'annunciatavi commemorazione dei martiri del 6 febbraio 1853 — e che doveva avvenire il 10 corrente. Il manifesto del questore dice che il *veto* fu imposto da « ragioni d'ordine pubblico. » Quali e perchè? La frase è elastica, troppo comodamente elastica. Si capisce che talvolta i promotori di siffatte commemorazioni, per iscopo politico, finiscano con esagerazioni che, oltre snaturare l'indole della funzione, possono dar luogo a disordini — ma infine poi, sotto un regime di libertà, si ha pur diritto di unirsi e parlare senza *veti* preventivi. Oh che s'ha sempre d'aver paura d'ogni vento che spira, d'ogni frase un po' vibrata, d'ogni manifestino a parole incandescenti?

Intanto oggi — vero anniversario della triste, ma non dimenticabile giornata, la Questura è in grandi faccende — e la piazzetta della Rosa, vicino alla Biblioteca Ambrosiana, dove sta la lapide di Antonio Sciesa, il famoso del *Tiremm innanz*, formicola di pennacchi rossi. Pare un'immensa aiuola di papaveri! È questo uno sfoggio di forza in *pure perte*, perchè tutto è tranquillo.

Il 12 corr. poi avrà luogo, alle Assise, un dibattimento che farà certo del chiasso. Gli imputati sono: Abbati Ettore, d'anni 23, commesso di studio, nativo di Parma — Zappa Luigi, d'anni 35, meccanico, di Casorate 1º — Milesi Tito, d'anni 16, commesso di negozio, di Milano — Brossa Alberto, d'anni 35, di Magenta, disoccupato — Papes Urbano, d'anni 22, lavorante valigiaio, di Milano — Borgoglio Cesare, d'anni 30, di Torino, professore — Eusebi Enrico, d'anni 18, studente, di Trento.

Essi — secondo l'atto d'accusa — sono imputati « del reato di cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato, per avere fra di loro risoluto e concertato di agire allo scopo di cambiare e distruggere la forma del Governo attuale monarchico-costituzionale, per sostituirvi la repubblica, ed a questo scopo, uno di essi, l'Abbati, di avere diffuso un manifesto a stampa, datato da Milano, giugno 1883, « *Circolo Guglielmo Oberdank*, » col quale si invoca la rivoluzione e la riscossa alle barricate; tutti poi d'avere con altro manifesto a stampa, opera dello stesso *Circolo Guglielmo Oberdank*, distribuito il 19 agosto 1883 in Milano, ai soldati del regio esercito, eccitati i militari stessi a prepararsi all'azione, per rovesciare lo stemma sabaudo e la monarchia, e fare la Repubblica col mezzo della rivoluzione, ed inoltre coll'uno e coll'altro dei detti manifesti, e con quelli altresì pubblicati e diffusi in gennaio e nell'aprile dello stesso anno 1883, eccitato lo sprezzo e il malcontento contro la sacra persona del Re e la sua Reale Famiglia, e contro le istituzioni monarchico-costituzionali. »

Processo Zerbini.

Bologna, 6 febbraio.

(E. S.) — Vi ho telegrafato l'esito del processo. Finiti gli interrogatorii, non ho voluto rubarvi troppo spazio coi riassunti delle arringhe che, per parte specialmente del Busi e del Ceneri, sono state splendidissime.

Per tutta la giornata di ieri, come potete figurarvi, non si è parlato d'altro che del verdetto e la folla ha continuato a schiamazzare sotto le finestre della Zerbini che ha dovuto presentarsi molto e molte volte a ringraziare.

Oggi la città è più calma ed è sperabile che fra qualche giorno non si parlerà più di questo triste e deplorevole processo.

Prima però di por termine a queste mie lettere intorno ad un incidente tanto spiacevole, permettetemi di tener conto di una circostanza che a mio avviso va rilevata.

***

Quando la sezione d'accusa con una splendida ed elaboratissima sentenza dimetteva dal carcere *ex-capite innocentiae* il Pallotti e la Lodi (sentenza alla quale nulla si può eccepire e che è passata omai in giudicato), io vi scrivevo che l'errore giudiziario era grave perchè insurgeva ad una tesi di massima e che compromettava seriamente il decoro e il prestigio della magistratura.

Quelle parole, che trovarono allora un'eco in tutta la stampa, io ripeto ora e con tanta maggiore sicurezza, inquantochè, assistendo diligentemente alla pubblica discussione, mi sono convinto che avevo ragione di pronunciarle.

Sulla magistratura pesa una ben grave responsabilità.

Il giudice istruttore cav. Vitali non seppe utilizzare gli elementi che aveva in mano e battè sempre, come suol dirsi, la campagna.

Liberati il Pallotti e la Lodi, si comprese che quel magistrato avrebbe fatta una ben misera figura, e poichè la sezione d'accusa contro le conclusioni del P. M. accordò loro il diritto di querelarsi per calunnia, la Procura generale ha voluto coprire colle sue grandi ali le insufficienze della Curia inquirente e mandò al Pubblico Ministero di sostenere in Assise che non v'era luogo a procedere contro la Zerbini per calunnia.

Questo attrito fra le varie parti della magistratura, la parte brutta della Questura nella faccenda, hanno creato l'ambiente che ha poi condotto alla strana soluzione di cui oggi tutti parlano — e che ho voluto accennarvi prima di chiudere l'episodio che è stato argomento di tante mie corrispondenze.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Susa. — *Per l'incendio di Solomiac* — La rappresentanza comunale di Solomiac ha diretta ai sotto-prefetti e sindaci della provincia di Torino, alle Direzioni di giornali, officine e società, una circolare per far appello alla carità pubblica in soccorso dei poveri danneggiati dall'incendio che distrusse buona parte di quel Comune nella sera del 16 scorso gennaio.

I poveri di Solomiac confidano che la pubblica beneficenza, la quale si fa viva sempre nei casi d'infortunio, vorrà stendere anche a loro le sue braccia e dare ad essi pane e letto.

Le somme devono essere inviate per vaglia postale al sindaco di Solomiac (Susa), signor Brun Giovanni.

Saluzzo, 6 febbraio. — *Funerali del cav. Michele Gondolo.* — (R.) — La messa funebre in onore del compianto cav. Michele Gondolo riuscì splendida e commovente.

Detta funzione ebbe luogo martedì scorso, alle ore 10 1/2, nella cattedrale, con musica diretta dal cav. Traglio e col concorso di parecchi musici accorsi da Cuneo e dalla vostra Torino.

L'interno del Duomo era tutto parato a lutto; nella navata di mezzo sorgeva il catafalco rischiarato dalla fioca luce di ben cento ceri; facevano ala al catafalco due banchi d'invitati, parecchi di Saluzzo e parecchi altri accorsi da Cuneo, Costigliole e Crissolo, fra cui notavansi parecchie signore.

Crissolo che era rappresentato da circa sedici invitati, fra cui il sindaco, il parroco, il dottore, volle dare ancora una volta un tributo di stima al suo caro estinto.

Addio, adunque, o Michele! Tu lasciasti quaggiù un nome immortale, un nome cui ogni parola è superflua. E si può ben dire che Saluzzo perdette un amico, Crissolo un padre ed i poveri un benefattore.

Ed una parola di lode sia dovuta al Comitato che fece in modo che la funzione fosse sopra ogni dire splendida.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

Gli edifizi.

Entrati per la grande porta d'onore, ecco di fronte modernamente severa, altissima, imponente, poggiata su robusti fianchi come la cupola d'un gran tempio, la cupola sovrastante all'ingresso delle gallerie destinate alle industrie manifatturiere.

Di queste, che formano il primo gruppo, per brevità di descrizione e per l'unità di concetto che le domina, parleremo oggi in una sola volta.

L'ing. Riccio, quando ideò l'architettura per questo gruppo, — come delle altre costruzioni in generale, — deve essersi liberato dalle pastoie della scuola

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di G. C. Molineri*)

X.

Ha torto chi asserisce non esistere in questo mondo la completa felicità. Essi erano intieramente felici. Gustavano, ognuno alla sua maniera, le gioie del possesso acquistato, con un trasporto che non s'acquietava mai, ed erano e l'uno e l'altra convinti che la loro luna di miele non dovesse mai finire. Egli si diceva senza posa:

— Ella è mia, mia con tutte le attinenze e le dipendenze, — e glie lo provava largamente.

Dal canto suo, ella svegliandosi ogni mattina sotto le eleganti cortine bianche seminate di mazzi di rose, si diceva:

— Questo appartamento così ben mobigliato, e quanto vedo affacciandomi alla finestra, questa vasta aia, questa colombaia coi suoi piccioni, queste scuderie, queste rimesse, questi cavalli, queste vacche, le cascine, i quattrocento montoni e i duecento sessanta ettari, senza tener conto del Roseto, e, per soprammercato un uomo che mi lascierà sempre fare quello che io vorrò, tutto ciò è mio, ben mio.

Aleto aveva domandato, e le avevano risposto punto per punto: era stato necessario dirlo tutto, e soddisfare la sua curiosità, che non si spaventava di alcun particolare. Ella già conosceva il restovigliare e l'avvicendarsi delle colture, ciò che avevano seminato in questo luogo e piantato in quell'altro, dove cominciava e dove finiva ogni appezzamento di terreno, il nome dei vicini, le limitazioni e le servitù. Tutto era inscritto nella sua tenace memoria, come nel catasto più esatto; ella sapeva oramai quanto, un anno sull'altro, poteva fruttare ogni ettare, e sapeva con maggior precisione a quanto ammontassero i depositi presso il banchiere. Di tempo in tempo ella sentivasi a fior di pelle come delle ondate di piacere, accompagnate da certi pruriti deliziosi alla punta delle dita. Nell'intimità ella si abbandonava all'impetuosità delle sue impressioni, ma alla presenza di qualche straniero ella sapeva moderarsi, era grave, contegnosa, e per non aver l'aria di una nuova arricchita, ostentava d'essersi già da lungo tempo assuefatta alla sua felicità, quantunque la sua immaginazione non potesse peranco abituarvisi. Ma la leggerezza della sua andatura la tradiva; ella non camminava, correva, danzava e volava. L'idea della sua gloria e della sua felicità non l'abbandonava un istante. Quando passeggiava per la strada maestra, pensando che a destra e a mancina i campi che fiancheggiavano la strada erano suoi, le pareva che colei, che oramai non si chiamava più Aleto Guepie, avesse il capo cinto da un'aureola che doveva farsi scorgere ai quattro canti della terra.

Per alcuni mesi le gioie procuratele dalla nuda proprietà del suo regno parvero bastare alla sua contentezza, ed ella s'immaginava che le sarebbe sempre durata a quel modo. Ella stava al suo posto, non si frammischiava di nulla, se entrava nelle cascine o nelle stalle si era solo per ammirare, e non dava il suo parere intorno a cosa alcuna, a meno che non la si pregasse. Roberto le era grato di questo riserbo, di questa astinenza volontaria che egli attribuiva alla sua modestia, ed al lodevole desiderio di nulla mutare nell'ordine stabilito, di non volere usurpare il diritto di alcuno e di evitare con cura quei conflitti di potere e di attribuzioni, così disgustosi e che egli aveva tanto temuto. In vero questa regina costituzionale si teneva paga a regnare, e non le importava punto di governare. Una tale situazione solleticava il suo orgoglio e lasciava che essi facessero, si dessero attorno, s'affaticassero per lei; suo marito, sua suocera Lesape, Marietta, tutti erano considerati da lei come bravi ed utili lavoratori che si rompevano e sudavano per assicurarle la sostanza e l'avvenire, per procurarle una vita agiata, comoda e facile; sorrideva a loro con aria benevola, li inanimiva nei loro sforzi con uno sguardo, e si degnava di riconoscere che se ne cavavano con onore nei loro lavori e nel loro compito.

Il solo lavoro cui ella s'assoggettava volonterosa e di gran cuore, si era di accompagnare sovente Roberto quando si moveva ad ispezionare i suoi operai. I passeggieri si fermavano per guardarla e per ammirare il soave profilo di quella donnina, che, calzata e pettinata a perfezione, scalpicciava lietamente nei solchi umidi, senza tema di lasciarvi gli stivaletti. Gli operai la miravano con istupore, e notavano che ella, per tema di infoscare la carnagione, non alzava il velo se non di rado, e non si toglieva giammai i guanti, tanto le stava a cuore la bianchezza delle mani ch'ella ogni giorno strofinava, e più d'una volta, colla farina di mandorle; ma quanto si può fare senza togliersi i guanti ella lo faceva. Si intratteneva lungamente e famigliarmente coi cavalli da lavoro, che chiamava ad uno ad uno per nome, e ai quali regalava dei grossi pezzi di zuccaro, di cui aveva sempre le tasche piene. Talvolta ancora ella toglieva di terra una zolla grassa e lucente e colla mano inguantata pesava, non senza una certa voluttà, quella terra che le apparteneva, e che ella riduceva in briciole fra le dita.

Se le piaceva il vedere le piaceva più ancora il farsi vedere. A questo proposito le saltò in capo un'idea che suo marito non approvò, e che diede luogo al primo dissenso, per non dire al primo battibecco. Dopo che v'era chi l'accompagnava nelle sue corse attraverso ai campi, Roberto non montava più la bianca cavalla, eccetto quando arrivava sino al Roseto; e pure Dio sa se egli amava quella giumenta: non aveva forse servito di strumento alla loro unione? Aleto un giorno gli disse che ella era quasi vergognosa di imporgli la sua compagnia, poichè in tal modo lo costringeva ad andare a piedi, ed arrossendo, quasi per pudore, gli disse che v'era mezzo di accomodare ogni cosa. Perchè non uscivano a cavallo l'uno e l'altra? Convien credere che a quel cervellino avesse sorriso una figura d'amazzone, con un bel cappello piumato. Quella proposta fu male accolta: egli le rispose che non s'era mai veduta una massaia a cavallo, che una simile novità spiacerebbe e darebbe luogo a molte chiacchiere. Ella insistette e per la prima volta quella voce dolce, di cui egli non conosceva se non le note armoniose gli fece udire una musica meno dolce: erano come i primi fremiti, come il sordo brontolare di una volontà aspra e permalosa che s'adontava per ogni resistenza. Tuttavia egli rimase nella sua, e per quella volta la vespa ringuainò il suo pungiglione attendendo un'occasione migliore per servirsene. Ma presto fu ricompensata appieno d'aver ceduto. Una settimana dopo vide nell'aia un panierino al quale era attaccato un piccolo *poney*, orgoglioso della nuova bardatura, e seppe, appena lo scorse che quella graziosa vettura era un regalo per lei. Fu colta da un'estasi, da un'ebbrezza. Fu ben presto abile guidatrice e per poco che il tempo lo permettesse, quasi ogni pomeriggio scorrazzava pei dintorni nel suo panierino per mostrare ai curiosi quel suo *poney* che ella aveva ornato di due ciuffi color di rosa. Si studiava di passare in quei luoghi ove in altri tempi era stata guardiana dei porci e dei tacchini, e nel ritorno traversava in tutta la sua lunghezza l'unica strada di Mailly. La gente s'affacciava in fretta agli usci per guardarla passare: quegli sguardi la solleticavano ed ella ritornava alla Cornacchia trionfante, come una divinità viaggiante sulla sua nube.

Era veramente una dea, e voleva essere adorata. Roberto, in fin di pranzo, amava condurla seco in quell'orto che egli aveva percorso tante volte a grandi passi prima di essere felice. Oramai non glie ne importava più di guardare le stelle, tuttavia una sera ebbe il capriccio di mostrargliene una e di domandargliene il nome. Ella confessò, senza vergognarsene, la propria ignoranza.

— Che razza di astronomia vi hanno dunque insegnato al Raschiatoio? — le chiese.

E cominciò a spiegarle la carta del cielo. Ella l'ascoltava distratta e sbadigliando. Finalmente gli disse:

— Quanto m'annoi colla tua Corona boreale e coi tuoi Pesci. In tutta la sera non mi hai ancora detto una volta che son bella.

Tosto Roberto lasciò da parte i Pesci e s'occupò tutto a fare ammenda del suo torto. Le dichiarò che essa possedeva i più begli occhi che esistessero al mondo, il più grazioso nasino dell'universo e tutte le grazie e tutte le perfezioni.

Forse egli l'adorava più ancora che non l'amasse. Le era riconoscente di tutto, anche dello starsene oziosa. Non occorreva che ella si affaticasse, poichè, grazie al cielo, alla Cornacchia non mancavano le teste atte a ben dirigere gli affari. Ella era per lui un oggetto di lusso, il superfluo, la ricchezza inutile; se avesse servito a qualche cosa avrebbe scemato del proprio valore. Quando teneva sulle ginocchia quella stupenda creatura, la cui bellezza irraggiava la sua vita; quando tuffava le mani frementi nel più folto della sua capigliatura, divertendosi a spettinarla per ripettinarla; quando si curvava su quegli occhi glauchi che gli ricordavano il colore e i misteri dell'oceano; quando la mangiava coi baci, sin quasi a torle il respiro, e a strapparle un piccolo riso nervoso, egli dimenticava gli affari e le fatiche. Quantunque quell'idolo si abbandonasse alle sue carezze senza contraccambiarle, e rimanesse fredda, come avvezza a ricevere senza mai donare, egli si lusingava di possederla intiera, corpo ed anima, di essere teneramente amato da quell'ingrato animaletto, da quell'adorabile mostricino di egoismo appassionato, il quale non conosceva altra legge che la sua propria volontà e la tirannia del suo piacere. (*Continua*).

classiche, ponendo mente soltanto che doveva costruire dei locali ad uso di una grande Esposizione in pieno 1884, quindi pensò che essi dovevano avere un carattere rispondente allo scopo, ed uno stile che unisse l'eleganza e la modernità compatibilmente ai mezzi di cui poteva disporre.

Un nome proprio, adunque, non ha lo stile del gruppo di gallerie in parola, chè se dovesse averne uno, lo chiameremmo *stile Esposizione* 1884, nome che compenderebbe ogni idea architettonica.

Perchè anche questo delle costruzioni, secondo noi, è un argomento assai interessante per la storia dell'arte moderna, pel modo di intenderla nei suoi scopi e di svolgerla nei suoi mezzi pratici.

Il disegno che diamo oggi serve più che la parola a descrivere la forma della parte più importante del gruppo di gallerie per le Industrie manifatturiere, cioè dell'ingresso principale e della cupola che lo sovrasta.

Tutto l'edificio è in finta muratura, cioè in armatura di legno coperta da muricci di mattone, o stuoie, o tela, e la cupola è coperta di ardesia.

Sopra la porta di centro, su di una mensoletta, vi sarà il busto del re Umberto, ai lati due medaglioni in ceramica del diametro di circa due metri, provvisti dalla casa Ginori di Firenze, e sul terrazzo, quasi alla base della cupola, sorgerà un gruppo allegorico, cioè l'arte, l'industria, il premio.

La pianta quadrata di questo edificio misura metri 35 di lato; la cupola è inscritta su di un quadrato di 14 metri ed al suo vertice misura metri 33 di altezza non compresa la parte ornamentale e l'asta della bandiera.

Attorno alla sala sottostante alla detta cupola girano, come un ampio corridoio, quattro grandi gallerie di accesso ornamentale come l'interno della sala a stemmi di stucco colorati, e la vôlta della cupola è a raffaelleschi pure a colori.

Di fronte all'entrata principale, si estende la più grande galleria di questo gruppo, che misura una lunghezza di oltre 150 metri, larga 34. Questa galleria, come le altre a nord, a sud e ad ovest, è a tre file di cui la centrale è larga 14 metri, le laterali 10. L'altezza al centro è di metri 14 la prima, le altre di 8.

Fra una fila e l'altra sopra la testa delle colonne corre una specie di tribuna dipinta a fioroni d'ornato a chiaro-scuro.

Le gallerie di questo gruppo sono cinque, le quali formano un rettangolo di metri 120 per 230 attraversato in senso traversale dalla nuova galleria che l'affluenza degli espositori ha reclamato. La quarta che chiude il rettangolo ad ovest è formata pure di tre file larghe complessivamente 36 metri, alte ciascuna 8 metri.

La suddetta nuova galleria in costruzione è invece a cinque file larghe, le tre di centro metri 15 ciascuna e alte 12, le due laterali hanno 10 metri di larghezza e 8 di altezza.

L'area totale di questo gruppo di gallerie è di 25 mila m. q.

Alla fine della galleria principale accennata, cioè nell'angolo sud-ovest del rettangolo al riscontro del grande salone a cupola, vi è un salone quadrato di 14 metri di lato ornamentato come il primo.

Di tutte le gallerie suddette, quella di mezzo e quella verso il cortile ricevono la luce da ampi lucernari soprastanti, quelle verso l'esterno del rettangolo la ricevono da grandi finestre aperte nelle pareti.

La sala della cupola è destinata alla ceramica: vi saranno quattro grandi bacheche dei principali industriali. Pure alla ceramica è destinata la galleria a nord.

Quella ad ovest, che è la più grande, è destinata ai filati e indumenti. Le gallerie a sud, ad est e di centro sono pei *mobili* ed oggetti relativi.

Anche la sala quadrata suddetta è destinata ai mobili; è in essa che sorge la grande vetrina in ghisa e stucchi della ditta Martinotti.

Questa delle *Manifatturiere* è la Divisione VII del Programma e forma la Sezione XXIII la quale si divide in undici classi, così:

I. Merci di cuoio, di gomma elastica e stoffe impermeabili;
II. Industrie della carta ed affini, arti grafiche;
III. Industrie dei filati e dei tessuti;
IV. Indumenti ed abbigliamenti dell'uomo;
V. Minuterie;
VI. Finimenti di private abitazioni e di pubblici stabilimenti;
VII. Industrie degli utensili e dei mobili di legno;
VIII. Industrie degli utensili e dei mobili in metallo;
IX. Ceramica e vetraria;
X. Collezioni di prodotti di più industrie;
XI. Oreficeria e gioielleria.

Quest'ultime però, come abbiamo detto altra volta, hanno il locale a tergo del Palazzo delle Belle Arti.

Ognuna di queste classi si riaddivide in categorie che complessivamente sono cinquantatrè.

E, giacchè siamo su questo argomento, aggiungiamo che è già bella e ultimata la destinazione dei posti agli espositori in queste gallerie.

***

A spizzico.

Il *Berliner Tageblatt* — il giornale più diffuso e meglio redatto della capitale germanica — pubblicò, nel suo numero del 3 gennaio, un'appendice, dovuta alla penna di Riccardo Norton, al secolo dottor Nathanson, intitolata: *Im alten Piemont* (Nel vecchio Piemonte).

Lo scritto del Norton è dedicato alla descrizione del Castello medioevale che sorge nel parco della nostra Esposizione, ed agli artisti autori di questa superba risurrezione del medioevo.

Il Norton — con quella competenza che lo distingue — presenta il Castello medioevale sotto tutti gli aspetti al lettore tedesco, non omettendo di far risaltare come nulla sia stato dimenticato dagli artisti nostri. Ha parole di gran lode per il D'Andrade, per il Giacosa e per i loro collaboratori, e finisce invitando i suoi concittadini a recarsi a Torino per vedere i progressi fatti dall'Italia nostra, e per ammirare la Esposizione internazionale d'elettricità.

Come italiani noi non possiamo che ringraziare il gentile scrittore tedesco per le simpatiche parole dette sulla patria nostra, come amici speriamo che egli ritorni fra noi all'epoca dell'Esposizione per potergli a voce fare i nostri ringraziamenti e stringergli la mano.

***

Il Municipio di Alessandria ha pubblicato testè un manifesto ai suoi concittadini esortandoli con sentite parole a prestare il loro concorso alla Mostra del Risorgimento nazionale. Il manifesto in parola termina così:

« *Concittadini!*

« La Commissione tace ogni eccitamento a prestare il vostro prezioso concorso, perchè sicura che tutti sentite, come un orgoglio e come un dovere, il culto delle vostre glorie; e in qualsiasi maniera il vostro aiuto si offra, voi sarete benemeriti di un'opera altamente civile, e farete atto di devozione alla patria e di amore alla vostra città; all'opera ed agli atti vostri sorrideranno l'ombra dei forti e dei magnanimi, che traendo dall'oblio e circondando di aureola più gloriosa. »

***

Un *assiduo* ci scrive:

Onorevole Direzione,

All'Esposizione di Milano figuravano autografi di celebrità musicali, c'era lo spartito dell'*Aida*, stato di pugno del gran maestro, e ce n'erano altri che ben a diritto attiravano la curiosità pubblica. C'era poi il famoso pianoforte del povero Donizetti.

A Torino avremo nulla di tuttociò?

E noi rispondiamo che il Comitato accetta con grato animo ogni e qualunque oggetto d'importanza storica, in qualsiasi ramo dell'Esposizione.

Se il signor *assiduo* ha qualche cosa di storico da esporre, farà un vero piacerone a tutti.

OLTRALPI ED OLTREMARE

Dietroscene del Palazzo Borbone.

Parigi, 6 febbraio.

(R. R.) — Ben ingenuo, in verità, chi credesse che al dì d'oggi alla Camera si discuta — come sta scritto nell'ordine del giorno — sul problema, ben difficile a risolvere, delle miserie pubbliche, sulla questione di sapere come si giungerà a dar lavoro agli operai, a far risorgere la prosperità della Francia, in questo momento assai abbattuta, da una mediocre politica. C'è veramente una piccola minoranza, poco numerosa disgraziatamente, la quale prende tutte queste cose sul serio; ma per la grande maggioranza degli uomini parlamentari gli attuali problemi che interessano la pubblica opinione non sono che pretesti, gli allestimenti della commedia.

In realtà, mentre il buon pubblico può pensare che le presenti difficoltà della politica interna ed estera preoccupino la Camera, la pura verità si è che questa non s'impensierisce che d'una cosa soltanto: della rivalità tra Ferry e Brisson.

Le alleanze che possono negoziare i diplomatici, le crescenti difficoltà al Tonchin ed a Madagascar, la terribile miseria che affligge a Parigi la classe operaia; gli imbarazzi del bilancio, che è lungi dal pareggio; tutto ciò i deputati considerano come questioni di second'ordine; ma quello che li tiene in grande ansietà si è il sapere come finirà il duello fra il presidente del Consiglio ed il presidente della Camera, e chi dei due abbia più probabilità di giungere all'Eliseo.

Tutta la politica parlamentare è compendiata nella lotta accanita fra questi due uomini, esattamente come succedeva sotto la monarchia orleanista, ai tempi dell'antagonismo fra Thiers e Guizot.

È evidente che sotto il presente regime non sono i principii che sono in giuoco, ma bensì le persone.

Ve l'ho già detto un'altra volta — la politica d'oggi si riassume nell'eterno: *ôte-toi de là, que je m'y mette;* i capi del Governo sono esclusivamente occupati a gettarsi per terra; quelli che cadono tirano alle gambe di quelli rimasti in piedi, fino a tanto che questi ultimi cadono alla loro volta. È chiaro che a questo giuoco la Francia ci perde non solo di dignità, ma d'influenza politica, diplomatica e commerciale nel mondo intero.

Nel frattempo Ferry e Brisson cercano di acquistare simpatie fra i rappresentanti della nazione, e computano già fin d'ora su quanti voti possono contare il giorno dell'elezione. Andando le cose di questo passo, il regime repubblicano che governa la Francia, invece di segnare un passo avanti nella via della libertà e della democrazia, naviga a gonfie vele verso l'oscurantismo.

PROCESSO STRIGELLI.

Udienza del 7 febbraio.

La requisitoria della P. C. Bonnet.

Il primo a prendere la parola, dopo la requisitoria del P. M., è stato l'avvocato Bozino, rappresentante del banchiere Vincent Bonnet costituitosi P. C. contro gli imputati Bixio e Strigelli. Questa seconda requisitoria è durata intorno a tre ore, occupando la miglior parte dello udienze odierne.

Premettiamo, a scanso di malintesi, che, nel riassumere e riferire tanto le requisitorie delle due parti civili quanto le difese, noi conserveremo un sistema unico — e sarà quello di fare non altro che dei sommari e di astenerci da ogni elogio, che per avventura i singoli avvocati possano meritarsi. Saremo concisi e imparziali come se avessimo a fare il riassunto presidenziale. Gli avvocati sono a buon diritto gelosissimi della serenità della giustizia e noi, in omaggio a questo loro principio, non preverremo in alcun modo, nè anche coi soliti elogi, il giudizio imparziale. Il sistema, che in simili casi si vuol praticare, sarebbe del resto poco logico: da prima si porta alle stelle l'accusa e poi si afferma che la difesa ne ha rovinato pietra per pietra la costruzione. Sarebbe, da qualunque parte si consideri, il caso di quei medici, che dicono: l'operazione è riuscita brillantemente... Il malato è morto.

Dunque, se l'avv. Bozino fu breve, noi lo saremo anche più di lui. Egli ha premesso alla sua requisitoria, dopo l'esordio, il quadro generale della vasta associazione. Ancor egli deplorò, con vive parole, che non siasi potuto leggere il *memoriale* di G. Wilkes; ancor egli deplorò che il prefetto Corte, citato a deporre in questi dibattimenti, si sia avvolto in un diplomatico silenzio. Ma l'avv. Bozino disse anche più che non avesse detto il P. M.; deplorò con isdegno che il Corte, alto magistrato del Regno, sia venuto a deporre sotto il vincolo del giuramento cose non vere, come hanno di poi manifestato i documenti trasmessi al presidente dal prefetto Casalis. (A questo proposito l'avvocato Bozino rilevava come il Wilkes sia stato dimesso in libertà per la intromissione della nipote d'un ricchissimo banchiere di Firenze, amante di quel-l'... uomo ingegnoso — ciò che attesta una lettera rinvenuta nella colla del Colbert dopo la sua morte).

Dimostrata l'esistenza dell'associazione e la complicità di Bixio e di Strigelli, entrò a parlare particolarmente di questi due imputati, ai quali il suo cliente chiede un risarcimento di danni.

***

E qui descrisse l'ambiente, più che di parlare, contro lo Strigelli, dolente di parlare contro il Bixio, il quale porta un nome glorioso ed è figlio di ricca e onorata famiglia genovese.

Ma chi sia Bixio e chi sia Strigelli i lettori oramai hanno appreso da tutto il processo. Uno è un uomo di ingegno, che impiega i suoi capitali, ed ha l'onesta proprietà, in operazioni disoneste, truffando il prossimo, facendosi condannare e ripetutamente cadendo in sospetto, se non altro, della giustizia. L'altro, che ha incominciato la sua carriera vestendo la onorata divisa del soldato, è un ex-recluso, il quale ha fatto di tutto per scendere basso nella scala sociale, ed è stato spia, drudo d'una donna e tenente postribolo.

O *auri sacra fames!*

***

Vi do parola che dai ritratti che ne fa l'avv. Bozino, le figure di questi due uomini non escono belle.

Bixio era d'accordo con quei di Londra. Strigelli era d'accordo con Bixio. E non è ammessibile che il prefetto sapesse i particolari dell'operazione fatta a Ginevra, per incarico dello Strigelli, dal Bussi, il quale, secondo il parere della P. C., era un semplice, innocente mandatario.

Dunque l'uno e l'altro — Bixio e Strigelli — parteciparono all'associazione, facendo nello stesso tempo gli interessi dei compagni e i proprii. Strigelli faceva... anche quelli della polizia italiana. Infatti a Ginevra si trovarono lì un comune affare Bussi (rappresentante dello Strigelli), Bixio e Barbier — un degno triumvirato — con unità di concetto e triplicità d'azione.

L'avvocato del V. Bonnet narra i fatti minutamente e sostiene che, quando lo Strigelli telegrafava a Ginevra: *Nina arriva domani*, sapeva benissimo Bixio che non si trattava d'altri che del capitano Bussi.

Poi vediamo come furono fatte le parti del guadagno: al Bussi toccò un meschino compenso; un compenso non grande toccò al Barbier; del rimanente furono fatte tre parti: — una a James Joy — una a C. Bixio — e la terza?..... È vero che Bixio non consegnò questa terza parte al Bussi perchè la portasse allo Strigelli; ma secondo ogni probabilità il Bussi era in buona fede e supponeva d'aver agito per mandato dell'autorità.

(Fors'anche Bixio avrà temuto che, seguendo l'indole sua, il conto apocrifo non l'andasse a vuotare nelle sale di Montecarlo o d'Aix-les-Bains!)

***

Ora, anche l'avv. Bozino, si chiede: Si può mai ammettere che un prefetto del regno desse mandato allo Strigelli di andare a Ginevra per commettere azioni criminose?

Lo Strigelli va considerato sotto due diversi aspetti — sotto l'aspetto di confidente e sotto quello di complice. Nella veste del primo egli cercava di render sicuro il secondo.

Nè è lecito supporre che i particolari del viaggio e della operazione di Bussi fossero conosciuti dal Mazzi, ancorchè una incertezza qualsiasi abbiano potuto gettare da ultimo le recenti, esplicite dichiarazioni del capitano.

Finalmente dimostra la identità della cartella incriminata, e stabilita la colpevolezza di Bixio e di Strigelli, l'avvocato Bozino chiese ai giurati la condanna dei due imputati.

***

Durante le requisitorie — nelle quali se ne dicono sul conto loro di cotte e di crude — Bixio e Strigelli conservarono un'attitudine tranquilla e calma.

Chi sembra più preoccupato è lo Strigelli, che guarda negli occhi il suo accusatore fissamente e tratto tratto fa col capo un segno di diniego. Il suo volto è piuttosto rosso. Sul volto ingiallito di Bixio si intravede, insieme con la calma, un po' di cinismo: i suoi occhi danno lampeggi sinistri; e riposa il capo sul palmo della mano o si fa puntello delle pugna al mento e guarda intorno. Del resto chi può giudicare dalla espressione del volto gli interni sentimenti d'un uomo? Sono illusioni. Dentro nell'anima degli altri, non c'è barba d'uomo che ancora ci abbia veduto.

Tante volte non ci si vede nella nostra!

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Venerdì, 8 febbraio

*** Reale Accademia d'agricoltura di Torino.** — *Adunanza del 26 gennaio* 1884. — Presiede il prof. Sobrero.

Con lettera in data 23 gennaio u. s. il Ministero d'agricoltura, industria e commercio annunzia d'avere, sulla proposta di questa Accademia e del Comizio agrario di Torino, accordato un sussidio di lire tremila alla benemerita colonia agricola di Rivoli, così acerbamente colpita di recente dall'improvvisa morte del suo insigne fondatore cav. ing. Carlo Peretti.

Viene stabilito d'aprire colla prima domenica di questo mese il consueto corso popolare e pratico di frutticoltura ed orticoltura da professarsi dai due soci dell'Accademia comm. Marcellino Roda ed avv. cav. Genery, parte in Torino e parte nell'orto sperimentale della Crocetta.

Il socio Pasxi, in nome dell'autore indisposto comm. Arcozzi-Masino, vice-presidente dell'Accademia, legge uno scritto avente per titolo: *Rassegna agricola del* 1883, e nel quale vengono passati in esame i principali fatti avvenuti, durante l'anno ultimo trascorso, nella nostra penisola in ordine tanto all'agricoltura quanto all'agronomia.

Da ultimo il socio prof. Fino dà lettura di una sua commemorazione del compianto prof. Michele Peyrone, già socio di questa Accademia. In questo scritto l'autore discorre a lungo dei lavori scientifici del defunto, dai quali rilevasi quanto questi siasi reso benemerito nel divulgare le dottrine agrarie del Liebig coll'insegnamento, con pubblicazioni e con pratiche applicazioni.

Il socio segretario: A. Cavallero.

» Domenica, 10 corrente, alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo la seconda lezione del corso popolare di frutticoltura presso la sede dell'Accademia, via Garibaldi, 5, col tema seguente: *Del terreno considerato sotto il punto di vista della produzione frutti-fera — Delle grandi zone di questo: terreni e produzioni nell'Alta, Media e Bassa Italia. — Della creazione e propagazione delle varietà di piante fruttifere indigene ed estere.* Relatore il sig. cav. prof. Genery.

*** Conferenze, letture, ecc.** — Annunziamo:

— Domenica 3 corrente, alle ore 2 pomeridiane, nel salone della Società promotrice dell'industria nazionale (piazza Castello, 25, primo piano), il socio cav. maggiore Alessandro Palma di Cesnola farà una conferenza sul seguente argomento: *Oreficerie antiche di Cipro.*

Alla sede della Società filotecnica (palazzo Madama, piano terreno) si possono avere biglietti d'invito da coloro che desiderassero intervenirvi.

*** Una conferenza.** — La sera del 2 febbraio il signor Ettore Lorini, tenne, al Circolo degli impiegati, un'applaudita conferenza sulla *Donna di qui e cont'anni.*

La Direzione di quel Circolo volendo esternare la sua soddisfazione al Lorini gli inviava, ieri, la seguente lettera:

Torino, 6 febbraio 1884.

Egregio signore,

Radunatasi questa sera la Direzione, suo primo pensiero fu quello di esternare un voto di ringraziamento alla S. V. per la conferenza da lei tenuta sabato scorso.

Egli è con la più grande soddisfazione che lo scrivente compie il grato ufficio presentandole i più vivi ringraziamenti della Direzione non solo ma dell'intera Società, le quali ammirarono in lei, giovanissimo, il fervido ingegno che si svolse dallo splendido soggetto trattato.

La Direzione se ne compiace con lei e per mio mezzo la prega di gradire un sincero plauso, al quale mi associo in particolar modo, non senza esprimerle i sentimenti della mia massima considerazione.

Il vice-presidente: Cav. Riva.

*** Accademia di canto corale *Stefano Tempia*.** — Domenica, 10, alle ore 2 1/2 pom., quest'accademia celebrerà il suo 50° saggio col seguente programma, che è identico a quello del primo saggio datosi il 12 marzo 1876, epoca in cui venne costituita l'Accademia sotto la direzione del compianto maestro Stefano Tempia:

Parte prima.

Marcello — *Salmo XVIII.*
Durante — *Salve Regina.*
Mozart — *Ave verum.*

Parte seconda.

Palestrina — *Pueri sunt celi.*
Cherubini — Coro nell'opera *Blanche de Provence.*
Gounod — *Prese il fiere. étranier*, parafrasi del salmo CXXXVI.

— Dal resoconto dell'anno accademico 1882-83, pubblicato per cura della Direzione, togliamo i seguenti dati:

I soci effettivi erano: soprani e contralti 89; tenori e bassi 60. I soci aggregati 237.

L'Accademia aveva in fondo avanzo dell'anno precedente L. 1226 35. A queste si aggiunsero L. 2263 35 per saloni esatte e per interessi di somme depositate alla Cassa postale di risparmio che fecero salire l'attivo a L. 3499 70.

Nell'anno si spesero L. 2128 55 per acquisto di musica, copisteria, retribuzioni, nolo di piani, personale, stampa, ecc., per cui si ha una rimanenza attiva a favore dell'anno 1883-84 di L. 1365 15.

*** Teatro Regio.** — Molto pubblico, tanto da riempire la platea, le sedie, i palchi e le gallerie, accorse ieri sera alla rappresentazione dell'*Aida* colla nuova contralto signora Franceschina Guidotti.

C'era aspettativa, e la *debuttante* s'accorse appunto che tutti gli sguardi e tutte le orecchie erano rivolte a lei, sì che ne era invasa, specie al principio, dal solito panico che, naturalmente, le svanirà non appena si sarà convinta che il pubblico del Regio non è poi il lupo mannaro della favola.

Chè questo pubblico anzi capì la cosa e la incoraggiò applaudendola di tanto in tanto. Nel duetto con Aida e nella scena del giudizio all'ultimo atto, oltre agli applausi di incoraggiamento, si ebbe quelli dovuti al suo merito.

Questa la cronaca della rappresentazione di ieri sera; la critica a chi spetta.

Anche pel ballo *Excelsior* vi fu ieri sera qualche variante nelle ballerine, cioè: al posto della signora Limido, che aveva bisogno di una sera di riposo, fece la *Civiltà* la signora De Maria, la quale alla sua volta fu surrogata dalla signora Mongini.

CRONACA CITTADINA

Venerdì, 8 febbraio

Concorso a premio per trasmissione della forza per mezzo delle correnti elettriche. — Dalla relazione del sindaco per questo concorso rileviamo:

Nella seduta 19 novembre 1883 del Consiglio comunale, il compianto consigliere Benazzo raccomandava al Municipio di concorrere col Governo nell'istituzione di un premio per la soluzione del problema relativo alla trasmissione della forza a grandi distanze per mezzo delle correnti elettriche; premio da conferirsi in occasione della prossima Esposizione internazionale d'elettricità.

Ora il presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione, con lettera 25 corrente, dopo aver ricordato con quale favore la proposta del consigliere Benazzo fosse accolta dal Consiglio comunale, partecipa avere il Governo stanziato a questo scopo la somma di lire 10,000, e prega la Giunta a volere dal suo canto stanziare un concorso non inferiore a lire 5000, le quali somme, unite, costituirebbero un premio rispondente all'importanza del problema e degno della nazione.

Il sindaco avverte che questo è appunto quanto venne concertato in Roma col ministro d'agricoltura e commercio, per cui crede opportuno di rinunziare a bandire un premio speciale per la migliore trasmissione elettrica a Torino della forza motrice delle nostre Alpi, e contribuire a questo modo ad un gran premio internazionale.

La Giunta ha già deliberato di accordare il concorso di L. 5000, da aggiungersi alle 10,000 stanziate dal Governo per l'istituzione di quel premio.

Concorso per condotta d'acqua. — Il Municipio di Torino ha pubblicato il seguente programma di concorso per progetti di condotte d'acqua atte ad accrescere la portata dei canali della Pellerina e della Ceronda:

« Art. 1. Il Municipio di Torino apre un concorso a premi per promuovere la presentazione di progetti pratici e concreti per accrescere la dotazione d'acqua ad uso di forza motrice da porre a disposizione dell'industria torinese, e specialmente in sussidio dei canali della Pellerina e della Ceronda; e ciò sia per mezzo di nuove derivazioni, sia per mezzo di raccolta e di utilizzazione d'acque ancora disponibili, o sia per mezzo di altre combinazioni e disposizioni, le quali valgano ad ottenere il desiderato effetto.

« Art. 2. Le acque a sussidio del canale della Ceronda dovranno potersi immettere nello stesso o al partitore di Lucento o almeno nel ramo destro di detto canale a monte del primo salto nella via Dalbis alla quota di pelo di metri 246,25 sul livello del mare.

« Art. 3. Le acque a sussidio del canale della Pellerina dovranno potersi scaricare nel detto canale presso e a monte della barriera del Martinetto alla quota di pelo di metri 247,45.

« Art. 4. Le acque di sussidio ai due canali potranno avere origine e condotta comuni o separate, e saranno accettati anche progetti per sussidiare solamente l'uno o l'altro dei due canali. In qualunque modo siano progettate le condotte e la condotta, si dovranno disporre le cose in modo che le acque tradotte possano con facilità e separatamente misurarsi poco prima del loro sbocco.

« Art. 5. Dai documenti che accompagneranno i progetti dovrà risultare dimostrata in modo incontestabile, e sotto tutti i rapporti tecnici, legali ed amministrativi, la esistenza dell'acqua e la eseguibilità dei medesimi. Così pure dovrà essere comprovata la possibilità di avere, in modo certo e continuo, la portata che in ogni singolo progetto sarà proposta.

« Art. 6. La quantità d'acqua che sarebbe richiesta al 1" è di litri 1000 per il canale della Ceronda, e di litri 2000 per il canale della Pellerina. Saranno però accettati i progetti che garantissero in modo assoluto almeno litri 500 per il canale della Ceronda, e litri 1000 per il canale della Pellerina.

« Art. 7. I progetti dovranno essere presentati nel termine perentorio di mesi dodici dalla data di questa pubblicazione. Il loro esame sarà devoluto ad una Commissione speciale che, senza impegnare il Municipio, darà il suo parere sull'importanza e sui pregi di ciascuno di essi, considerato sotto tutti i punti di vista. Quando la Commissione ne riconosca alcuno meritevole di essere preso in considerazione, perchè [illegible] rivesta i caratteri e requisiti richiesti, proporrà all'Amministrazione di conferire un premio al suo autore, da prelevarsi sulla somma stanziata di L. 15,000.

« L'importare dei premi sarà proporzionale anzitutto alla quantità dell'acqua proposta, e in ragione di circa L. 3000 per ogni 500 litri al 1", ma si terrà conto eziandio degli altri pregi e meriti che presenti il progetto e specialmente dell'importo della condotta e della garanzia di avere assicurata costantemente l'acqua.

« Torino, 1° febbraio 1884.

» *Il sindaco:* Di Sambuy. »

Sistemazione del corso Vittorio Emanuele. — Ora che la sistemazione del corso Vittorio Emanuele è stata con buon successo compiuta nella sua parte inferiore, il nostro Municipio pensa a sistemarlo anche nella sua parte superiore.

A questo scopo vi sono due proposte che ebbero già voto favorevole dalla Giunta, una c'è riguardante il tratto compreso fra la via Saluzzo e la piazza Carlo Felice, l'altra riguardante l'altro tratto tra la detta piazza ed il corso Re Umberto.

Per il primo tratto si adotterebbe la sistemazione già messa in esecuzione per la restante parte del vecchio corso. Si sostituirebbero i vecchi fanali con altri più eleganti del modello adottato per la parte già sistemata, collocandoli sulla linea di prosecuzione degli altri.

L'Ufficio tecnico ha già preventivata in lire 2140 la spesa necessaria per questa sistemazione.

Deliberata la sistemazione del corso dal ponte Maria Teresa fino alla piazza Carlo Felice nasce l'opportunità di estenderla alla restante parte di corso ed ecco lo scopo della seconda proposta. Con questa proposta si provvederebbe alla formazione di banchine per quella nuova parte di corso, all'apposizione di sedili, e alla riforma dei canali per lo scolo delle acque pluviali. Quanto alla posa dei nuovi candelabri converrà determinare su qual linea dovranno essere stabiliti cioè se sul filo di quelli già eretti nella parte di recente fabbricazione nei terreni dell'antica piazza d'Armi, ovvero secondo l'unanime voto della Commissione di ornato sulla linea adottata tra il ponte Maria Teresa e la piazza Carlo Felice.

Adottando questo sistema si avrà, per l'epoca dell'Esposizione nazionale, il corso sistemato uniformemente dal ponte Maria Teresa al corso Re Umberto.

La spesa occorrente è calcolata dall'Ufficio tecnico municipale in L. 16,500.

Ad entrambe le proposte la Giunta ha dato già voto favorevole.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

56. — *Per l'ubicazione del monumento a Garibaldi.* — Poichè fu denominata a Garibaldi la via Doragrossa, pare a me che il monumento al leggendario guerriero starebbe molto bene in piazza Castello, davanti al palazzo Madama, al posto dell'Alfiere, e prospiciente la via Garibaldi; l'Alfiere si potrebbe collocarlo dalla parte opposta verso levante, ovvero sulla piazza Milano allo sbocco della via Milano al centro del quadrato dei portici.

La statua, oltre all'essere rivolta verso Milano, dalla qual città venne regalata all'esercito piemontese, servirebbe pure d'abbellimento a quella piazza dalla quale partì l'esercito sardo per il campo nel 1848, e che non ha ancora un solo monumento.

Il monumento a Garibaldi posto in luogo dell'Alfiere avrebbe così per sfondo il palazzo Madama su cui campeggierebbe mirabilmente e colpirebbe con maggior effetto l'occhio dell'osservatore. La località stessa di piazza Castello, ove si iniziò l'opera del nostro risorgimento, col monumento a Garibaldi in essa collocato riunirebbe nella mente e nel cuore dei Torinesi le memorie dei principali fattori dell'unità italiana, di Carlo Alberto, di Vittorio Emanuele, di Garibaldi, del glorioso esule di Oporto, del padre della patria e del duce dei Mille.

Nuptialia. — Martedì si presentavano all'Ufficio dello stato civile la signorina Clelia Garibaldi ed il suo fidanzato prof. Vittorio Graziadei, insegnante lettere latine ed italiane nell'Istituto internazionale di Torino, esibendo i documenti per le prime pubblicazioni di matrimonio.

Accompagnavano la signorina [illegible] prof. Graziadei, la madre [illegible] Francesca Ramorino [illegible] ziadei, fratello [illegible] stimonio, il dott. [illegible]

I documenti furono [illegible] uno, l'atto di nascita dela [illegible] essere legalizzato dal sindaco [illegible] lena, da cui dipende l'isola di Caprera.

Finora non venne ancora fissata [illegible] della celebrazione del matrimonio che si [illegible] col solo rito civile.

Si dice che assisterà, come testimonio della sposa, il ministro Mancini, amico personale della famiglia Garibaldi.

Verrebbero in quell'occasione a Torino Menotti e Ricciotti Garibaldi, e Stefano Canzio colla consorte Teresita.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Circolo monarchico-liberale-universitario* (piazza Vittorio Emanuele, num. 7) — Stasera, alle ore 8 1/2, assemblea generale dei soci (2ª convocazione).

— *Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato.* — Giovedì 14, ore 8 1/2 pom., assemblea generale ordinaria col seguente ordine del giorno:

Lettura del verbale dell'ultima assemblea generale ordinaria;
Relazione della presidenza;
Relazione dei revisori dei conti;
Bilancio consuntivo e preventivo;
Nomina del presidente (dimissionario);
Nomina di consiglieri in surrogazione di quelli scaduti;
Nomina dei revisori dei conti;
Comunicazioni diverse.

NB. A tenore dell'art. 9 dello statuto sociale l'assemblea non può essere valida se non vi intervengono almeno un quarto dei soci.

Ove occorra una seconda adunanza, in mancanza di tale condizione, dessa è fin d'ora fissata per la sera di sabato 16 corr., alle stess'ora, e la medesima sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Chi ha smarrito un orologio si rivolga all'Amministrazione di questo giornale.

Una coltellata alla testa. — L'operaio V. Francesco, meccanico all'Arsenale, ieri, verso le 5 1/2, mentre usciva dal laboratorio, giunto che fu nella via fece incontro di un suo compagno di lavoro, il quale, senza dir verbo, gli vibrava un colpo di coltello alla testa.

Il movente di questo ferimento si attribuisce a questioni d'interesse avute tra di loro.

Il feritore si chiamerebbe T. Spirito.

Quantunque la ferita sia piuttosto grave, tuttavia non è giudicata pericolosa di vita.

A domicilio. — Alle ore 3 pom. di ieri ignoti ladri s'introdussero, col mezzo di chiavi false, nell'abitazione di certa Castelli Filomena, in via Accademia Albertina, n. 33, piano 4°, ed ivi, da alcuni tiratoi scassinati di un canterano, rubarono una vestimenta da uomo ed alcuni effetti di biancheria, del valore di L. 70, più L. 4 in moneta d'argento.

Inquilini spaventati da un cane. — Due guardie municipali furono avvertite ieri che sul pianerottolo della scala al 4° piano della casa n. 20 in via S. Domenico eravi un cane sospetto d'idrofobia, il quale metteva spavento agli inquilini. Esse si recarono sollecitamente in via S. Domenico, dove, chiamato uno spazzino municipale, fecero condurre l'animale sospetto nella caserma di via Bellezia, dove [illegible] veterinario signor Foli, [illegible]

[illegible] accesso.

Q[illegible]. — Ieri [illegible] quattro paia stivaletti del complessivo valore di L. 50, che stavano appesi fuori la bottega del calzolaio Imbriaco Francesco, in via S. Francesco da Paola, N. 41. Nessuno vide nulla.

Fra due litiganti. — Ieri, sull'angolo del corso Vittorio Emanuele e via Madama Cristina, una guardia municipale vide due giovinastri che si percuotevano a vicenda con pugni e calci. Avvicinatili li invitava a desistere e ad andarsene pei fatti loro, al che uno aderiva ed allontanavasi, ma l'altro, certo B. Domenico, d'anni 16, materassaio, si mise ad inveire contro la guardia, ingiuriandola con epiteti villani e lanciandogli contro un sasso, quindi si diede alla fuga. Inseguito dall'agente, il B. venne raggiunto ed arrestato in via Accademia Albertina, e coll'aiuto di altre due guardie municipali venne condotto in Questura.

Oziosi e vagabondi. — Un maresciallo delle guardie municipali ed un suo dipendente arrestarono ieri sera e condussero in Questura certi Porlino Enrico, di anni 18, fabbro-ferraio, e Marchetti Edoardo, d'anni 17, garzone orologiaio, entrambi senza occupazione, fuggiti dalle loro case e sprovvisti di mezzi di sussistenza. I due giovinotti erano nascosti nella cantina del pristinaio Guerino Giuseppe, in via Barbaroux, N. 28.

Strilloni in gabbia. — Ieri gli agenti di P. S. accertarono la contravvenzione a tre *strilloni* (venditori di giornali) perchè, facendosi concorrenza tra di loro, gridavano false notizie.

Arrestati: uno per truffa di lire 1 30 in danno di un trattore, tre minorenni trovati in possesso di alcuni stivali di provenienza furtiva, cinque per ozio e sospetti, uno per truffa di L. 25 e due donne.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ENRICO, gerente.